

Superati i 422 milioni nella sottoscrizione per l'Unità

(In II pagina l'elenco dei versamenti delle Federazioni)

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

Martedì le elezioni presidenziali in U.S.A.

(Nella foto: Eisenhower)

In III pagina un ampio servizio



ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 304

DOMENICA 4 NOVEMBRE 1956

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

## Saltati gli oleodotti in Siria e Arabia Gli egiziani affondano 3 navi inglesi

La flotta di invasione costretta a invertire la rotta? - Crescenti manifestazioni di protesta e solidarietà nei paesi arabi - Bombe contro baraccamenti inglesi in Libia - Quattro soldati uccisi dai patrioti a Cipro

## Inghilterra e Francia rispondono "NO., all'ONU Nutting si è dimesso dal governo britannico

Il no opposto dai governi inglese e francese al voto col quale l'Assemblea delle Nazioni Unite ha sollecitato la fine delle ostilità imperialiste non intendono affatto rinunciare all'aggressione. Questo determina una situazione estremamente grave e ogni uomo che ha propria la causa della pace deve sentire il dovere di battersi, con maggior decisione che mai, per isolare gli aggressori e stringerli a deporre le armi. Gli italiani più e prima di chiunque altro: perché il conflitto è scoppiato alle nostre porte, perché esso non minaccia soltanto la nostra pace, ma già adesso arreca un serio danno economico alla nostra economia.

Poco meno di un quarto del totale delle nostre importazioni passa per Suez. Importiamo attraverso il Canale petrolio, minerali di ferro, gomma, cromo, manganese, wolframio, semi oleosi, pelli, lana, juta; prodotti indispensabili per la nostra economia. Quando si tiene conto che l'anno scorso oltre 7 milioni di tonnellate di petrolio sono giunte in Italia via Suez (2 milioni e mezzo su petroliere italiane, 4 milioni e mezzo su petroliere straniere), quando si tiene conto che il flusso di «oro nero» dovrà ora seguire la rotta del Capo, quando si tiene conto della interruzione degli oleodotti che sboccano direttamente nel Mediterraneo, è facile comprendere che i primi effetti sono da attendersi nel settore dei combustibili. Siamo alle porte dell'interno: per cui al problema della benzina per i trasporti viene ad aggiungersi inevitabilmente un problema serio della nostra vita quotidiana. Certo, ci sono le scorte, si parla di blocco delle esportazioni, si susseguono aumenti di prezzo, ma la produzione nazionale, tutto ciò giustifica gli appelli a non lasciarsi prendere dall'allarmismo, appelli ai quali ci associamo in pieno: ma naturalmente tutto ciò ha valore solo se il conflitto del Medio Oriente sarà composto rapidamente.

Altrimenti le prospettive sarebbero pesanti. Se il problema dei combustibili è quello che per primo si è presentato all'attenzione del pubblico sia degli specialisti, è tutto il sistema dei prezzi internazionali che rischia di subire un contraccolpo negativo in conseguenza dell'arresto di petroliere anglo-francesi. L'isterica reazione degli imperialisti alla nazionalizzazione del Canale decisa dal governo egiziano, i no delle navi destinate al trasporto di merci tra l'Europa e l'Oriente hanno subito un incremento del 15 per cento. Ozi, a parte l'evidente maggior costo della rotta di Suez, un viaggio tre volte più lungo, si è già avuto un ulteriore rincaro del 25 per cento dei noli per tutti i porti del Medio Oriente a causa dei maggiori rischi di navigazione. Il che si farà sentire sul prezzo dei prodotti.

La conclusione si può dire che la debole economia italiana ha risentito fin d'ora un contraccolpo doloroso dall'avanzata imperialistica di Eden e Mollet: contraccolpo che non può non influire negativamente sul faticoso processo di ripresa che era stato segnato negli ultimi tempi, grazie alla congiuntura favorevole e alla distensione mondiale. Riteniamo che, oggi come oggi, la situazione non è ancora tale da far degenerare la preoccupazione in allarme. Oggi come oggi, che accadrebbe, però, se la crisi di Suez non giungesse a rapida conclusione?

E qui occorre dire subito, e chiaramente, il nostro pensiero. All'Italia non serve una soluzione qualsiasi del problema del Canale e, in genere, del conflitto del Medio Oriente. All'Italia serve una soluzione di giustizia, che rientri nelle grandi linee della politica di coesistenza pacifica, che corrisponda al voto con cui l'Assemblea dell'ONU ha condannato, a schiacciante maggioranza, l'intollerabile aggressione anglo-francese. Qualsiasi altra soluzione sarebbe, oltre tutto, illusoria. Se la violenza delle armi imperialiste dovesse infliggere un colpo al movimento dei popoli che si affacciano alla ribalta della storia rivendicando indipendenza, parità, progresso, se venisse imposto con la forza il ritorno dei colonialisti sul Canale, ciò non chiuderebbe la questione di Suez, la riaprirebbe. Il processo di liberazione dei popoli coloniali oppressi e di formazione di nuove nazioni autonome e sovrane è un processo che, nelle sue grandi linee, non può essere invertito. Ogni tentativo di far andare all'indietro tale sviluppo storico può raggiungere anche dei successi momentanei: ma ciò può dar luogo soltanto a nuovi conflitti, a nuove agitazioni, a nuovi attriti, a nuove ansie. L'Italia ha bisogno di una situazione solida e sicura a Suez e nel Mediterraneo, non di una situazione che costringerebbe i popoli arabi a una più dura lotta.

In questo senso — nel senso dei reali e urgenti interessi dell'Italia — va orientata la nostra politica estera. Proprio perché ci appare profondamente errato il comportamento del rappresentante italiano all'ONU, il quale, nel corso del dibattito su Suez, ha voluto ancora una volta porre all'avanguardia dell'azione antisovietica. Un comportamento profondamente errato perché non tiene conto di quel che oggi è chiaro alla coscienza di tutti: e cioè che l'aggressione nel Medio Oriente, che infligge anche all'Italia i danni che si sono detti, è stata scatenata appunto nel momento in cui qualcuno ha potuto pensare che il fronte del socialismo e della pace fosse indebolito e in difficoltà.

**L'annuncio di Eden ai Comuni**  
LONDRA, 3. — La Gran Bretagna e la Francia hanno respinto l'ordine del giorno nell'Assemblea generale dell'ONU di sospendere le operazioni militari contro l'Egitto e hanno addirittura posto alle Nazioni Unite condizioni in quindici anni, la pace mondiale.

In relazione con questo ultimo gravissimo colpo di testa del Primo ministro Eden devono essere poste le clamorose dimissioni date oggi dal ministro di Stato per gli affari esteri, Anthony Nutting. Le sue dimissioni sono il più clamoroso segno di una frattura profonda negli stessi gruppi dirigenti, conservatori e dimostrano che Eden non ha dietro di sé un governo deciso a seguirlo fino alla rovina totale.

La lettera di dimissioni indirizzata da Nutting a Eden dice: «Come sapete, da qualche tempo mi sono trovato in crescente disaccordo con certi aspetti della vostra politica estera nel Medio Oriente. In particolare mi ero dichiarato contrario nei termini più energici alla decisione del governo sulla guerra in corso tra Israele ed Egitto. Per questa ragione non ritengo onestamente di poter difendere la posizione del governo in Parlamento o alle Nazioni Unite, e non ho quindi altra alternativa che chiederle di accettare le mie dimissioni».

L'annuncio della decisione anglo-francese è stato dato da Eden alla Camera dei Comuni, convocata in seduta straordinaria. «I governi inglese e francese», ha detto accuratamente studiato la risoluzione votata dall'Assemblea generale il 2 novembre. I due governi continuano a ritenere che l'azione di politica debba essere urgentemente attuata per fermare le ostilità che minacciano il canale di Suez, per impedire una ripresa delle ostilità ed aprire la strada ad una soluzione definitiva del conflitto arabo-israeliano. I due governi...»

**L'oleodotto siriano**  
BEIRUT, 3. — L'oleodotto della Siria settentrionale è stato fatto saltare in tre punti e il flusso di petrolio dall'Irak alla costa del Mediterraneo si è arrestato. Questa notizia resa nota oggi dai dipendenti della Irak Petroleum Company». Eguale annuncio è stato dato, da Tripoli del Libano, dalle autorità locali: il flusso di petrolio giungente dai campi dell'Irak alla sede della stessa società di Tripoli si è interrotto. Le interruzioni sarebbero dunque avvenute sulla linea Kirkuk-Banias e sulle altre che vanno da Kirkuk a Tripoli. Il flusso di petrolio si è arrestato alle 22 (ora locale) di ieri sera. Nei punti dove sono avvenute le esplosioni si levano in queste ore enormi incendi. Contemporaneamente da Tripoli si è appreso che le autorità locali hanno impedito a petroliere britanniche e francesi

di sbarcare alcuni commandos non abbiano voluto con una piccola formazione navale, saggiare la capacità di resistenza costiera dell'Egitto. Stando alle dichiarazioni del ministro inglese Head un tentativo di sbarco in grande stile non dovrebbe aver luogo prima di domani o di lunedì. Egli ha affermato che, dopo gli attacchi portati negli ultimi tre giorni, agli aeroplani egiziani allo scopo di neutralizzare la aviazione del paese aggredito l'aviazione anglo-francese è ora impegnata a distruggere il maggior numero di mezzi blindati dell'Egitto: ciò non vuol dire, però, che non si continuerà ad attaccare gli aeroplani. Anche un portavoce del ministero francese della Difesa ha dichiarato oggi che è in corso la «seconda fase» dell'attacco aereo sull'Egitto, con il bombardamento dei mezzi corazzati, dei convogli militari e delle grandi installazioni militari. Operazioni effettive di sbarco — egli ha aggiunto — non sono previste per un paio di giorni almeno: per trasportare a Ci-

**Cinquantadue bombardieri abbattuti finora dagli egiziani**  
Il duello di artiglieria fra la flotta anglo-francese e le batterie costiere egiziane — Centinaia di vittime per gli attacchi aerei degli aggressori

IL CAIRO, 3. — L'alto comando egiziano ha comunicato: «Una formazione navale anglo-francese ha tentato di avvicinarsi al porto di Suez. (All'imboccatura meridionale del Canale di Suez) Le batterie costiere egiziane hanno aperto il fuoco colpendo un'unità inglese che è affondata. «In seguito alle altre unità si sono sottratte al fuoco delle nostre batterie, e che non hanno cessato il fuoco sino a quando le nostre siluranti hanno innanzi l'insanguinamento delle unità nemiche infliggendo loro le seguenti perdite: 1) un cacciatorpediniere britannico affondato; 2) un'altra unità

navale affondata; 3) un'unità di sbarco inglese affondata. «Inoltre unità da sbarco inglesi hanno tentato di sbarcare truppe nel porto di Suez. Esse sono state attaccate dalle siluranti egiziane e conclusivo il comunicato del Cairo — che sono riusciti a catturare tre». «Nessuno sbarco ha avuto luogo» — ha invece dichiarato oggi il ministro britannico della Difesa, Anthony Head, alla Camera dei Comuni. Anche il ministro della Difesa francese ha smentito che sia stato compiuto il tentativo di sbarco. La forma stessa delle smentite non escludono tuttavia che le forze anglo-francesi non abbiano compiuto un tentativo

di sbarcare alcuni commandos non abbiano voluto con una piccola formazione navale, saggiare la capacità di resistenza costiera dell'Egitto. Stando alle dichiarazioni del ministro inglese Head un tentativo di sbarco in grande stile non dovrebbe aver luogo prima di domani o di lunedì. Egli ha affermato che, dopo gli attacchi portati negli ultimi tre giorni, agli aeroplani egiziani allo scopo di neutralizzare la aviazione del paese aggredito l'aviazione anglo-francese è ora impegnata a distruggere il maggior numero di mezzi blindati dell'Egitto: ciò non vuol dire, però, che non si continuerà ad attaccare gli aeroplani. Anche un portavoce del ministero francese della Difesa ha dichiarato oggi che è in corso la «seconda fase» dell'attacco aereo sull'Egitto, con il bombardamento dei mezzi corazzati, dei convogli militari e delle grandi installazioni militari. Operazioni effettive di sbarco — egli ha aggiunto — non sono previste per un paio di giorni almeno: per trasportare a Ci-

**Un milione di cinesi manifestano per l'Egitto**  
HONG KONG, 3. — Radio Pechino informa che un milione di manifestanti hanno tenuto comizi di massa nelle principali città della Cina contro l'aggressione anglo-francese in Egitto. Il comizio più numeroso — circa mezzo milione di persone — si è tenuto, nella piazza Tien An Men di Pechino per ascoltare vari discorsi di esponenti del governo e di rappresentanti delle organizzazioni popolari, fra cui Kuo Mojo, presidente del Comitato cinese della pace. Analoghi comizi hanno avuto luogo a Scianchi, Ciumkin, Hankow e molti altri centri. Dopo i comizi i manifestanti sono sfilati per le strade recando cartelli di protesta.

## IL TERRORE BIANCO IN UNGHERIA



BUDAPEST — Cittadini della capitale osservano i corpi di due comunisti impiccati dai rivoltosi e poi abbandonati in terra. In primo piano l'albero usato per l'impiccagione (Telefoto)

Non sono stati ancora nominati i sottosegretari. Cominciando a vedersi dall'esame della lista ministeriale, una parte dei ministri del precedente governo Nagy è rimasta in carica mentre circa venti fra ministri e sottosegretari sono stati esonerati dai rispettivi incarichi, a seguito a loro richiesta. Fra gli onerati figura anche Ferenc Munnich, appartenente al Partito dei lavoratori, il cui allontanamento sembra stato deciso per soddisfare le pressioni dei gruppi di estrema destra, che esercitano grande influenza su uno o più potenti comitati e «consigli rivoluzionari».

Il nuovo governo, di cui fanno parte tutti i partiti, esistente nel 1945 e in cui il partito dei «piccoli proprietari» rivendica la rappresentanza delle masse cattoliche delle campagne, ha già ottenuto un piccolo successo: quello di «persuadere» l'avventuriero Dudas a sgomberare il ministero degli Esteri da lui occupato alla testa di una banda di terroristi di estrema destra, alle ore 22 di ieri sera. Sembra che Dudas si sia lasciato convincere a ritirarsi senza colpo ferire dalla pro-

## Foster Dulles all'ospedale per un attacco di appendicite

WASHINGTON, 3. — Il segretario di Stato americano John Foster Dulles è stato ricoverato all'ospedale militare Walter Reed in seguito ad un attacco di appendicite. Alle 13 egli è stato operato. I medici erano stati chiamati all'abitazione di Dulles, rientrato ieri sera da New York, nelle primissime ore di stamane, dopo che egli aveva accusato dolori di stomaco. Il segretario di Stato ha fatto il suo ingresso all'ospedale alle ore 7 di stamane (ora locale).

## Rimpasto del governo Nagy a favore dei partiti del '45 Trattative in corso sul ritiro delle truppe sovietiche

Del nuovo governo fanno parte anche i socialdemocratici mentre ne sono stati eliminati gli esponenti del Partito dei lavoratori «troppo legati al comunismo».

PRAGA, 3. — L'Ungheria ha da oggi un nuovo governo, le trattative sono in corso sulla evacuazione delle forze armate sovietiche dall'Ungheria. Queste le due notizie più importanti del giorno provenienti dalla Repubblica ungherese. Del nuovo governo fanno parte esponenti del Partito dei piccoli proprietari, del Partito socialdemocratico (che ha accolto nelle ultime ore le sue riserve sulla partecipazione o meno alla responsabilità del potere), del cosiddetto Partito di Petöfi, già Partito contadino, e del Partito socialista dei lavoratori. Non sono stati ancora nominati i sottosegretari. Cominciando a vedersi dall'esame della lista ministeriale, una parte dei ministri del precedente governo Nagy è rimasta in carica mentre circa venti fra ministri e sottosegretari sono stati esonerati dai rispettivi incarichi, a seguito a loro richiesta. Fra gli onerati figura anche Ferenc Munnich, appartenente al Partito dei lavoratori, il cui allontanamento sembra stato deciso per soddisfare le pressioni dei gruppi di estrema destra, che esercitano grande influenza su uno o più potenti comitati e «consigli rivoluzionari».

DIBATTITO E AZIONE UNITARIA DEI LAVORATORI SULLA SITUAZIONE INTERNAZIONALE

Scioperi e manifestazioni nel Senese a Milano e in Emilia contro l'aggressione all'Egitto e il terrore bianco in Ungheria

Lo sciopero indetto dai tre sindacati ha assunto un carattere unitario di protesta contro la guerra e il fascismo

pro tutte le truppe necessarie all'operazione occorrono infatti sei giorni dall'Inghilterra e quattro dalla Francia. La radio inglese di Cipro ha però avvertito oggi tutte le navi mercantili che stanno lontane dal Mediterraneo orientale e dall'imbocco meridionale del canale di Suez. La stessa emittente ha informato la popolazione egiziana che i dintorni di Alessandria, di Tanta e di Damahour (città del basso Egitto) saranno oggetto di bombardamento la notte prossima; la popolazione è stata quindi invitata ad allontanarsi dagli obiettivi militari che si trovano in queste zone.



IL CAIRO — Il Presidente Nasser e l'ambasciatore americano Harbo (a sinistra) si stringono la mano al termine del colloquio di oggi (Telefoto)

step, nel Delta del Nilo. Nel bacino del Nilo superiore è stato compiuto un massiccio bombardamento sul campo di aviazione di Luxor. Altri bombardamenti sono stati portati nella zona di Sharm El Sheikh. In numerose altre località sono stati bombardati linee di comunicazione, convogli militari e colonne di mezzi corazzati. Numerosissimi «Venom-4» sono accesi da caccia monoposto, muniti di cannoni e di proiettili razzo, che vengono impiegati per attacchi al suolo.

Particolarmente sparsi di mira sono stati i presidi di truppe egiziane dislocate nella zona del canale e in movimento verso quella regione. Tutti i mezzi aerei più moderni di due fra le più grandi potenze del mondo sono impegnati contro una ristretta zona di operazioni di un paese arretrato, che si era appena scrollato di dosso decenni di asservimento coloniale. Centinaia sono ormai le vittime fra la popolazione egiziana, nonostante i «civilizzati» inviti delle emittenti di Cipro agli abitanti affinché si allontanino dalle zone sottoposte all'attacco.

L'oleodotto siriano

di effettuare i loro carichi prelevando dalle riserve delle scorte della raffineria. Le autorità di Tripoli hanno preso contatto con quelle di Beirut per proporre che le scorte di petrolio esistenti a Tripoli venissero accantonate per esclusivo uso locale. Nello stesso tempo il ministro di Stato libanese ha dichiarato che il suo paese si rifiuterà di fornire carburante alle unità navali anglo-francesi quando zatteranno le ancore in porti del Libano.

La sospensione del lavoro indetta in tutta Italia ieri mattina dalle ore 11,55 alle 12 dalle tre organizzazioni sindacali, in segno di cordoglio per i tragici fatti di Ungheria, ha allargato il dibattito fra i lavoratori a tutta la situazione internazionale. La manifestazione, alla quale le forze reazionarie intendevano dare un carattere di divisione e di anticommunismo, si è così trasformata in una forte denuncia unitaria contro il terrore bianco scatenato in Ungheria, i pericoli gravissimi di involuzione fascista, e soprattutto contro la guerra provocata alle porte d'Italia dalla brutale aggressione franco-inglese all'Egitto. In molti casi, i lavoratori hanno abbandonato le fabbriche, organizzando imponenti assemblee e manifestazioni di piazza.

Anche nelle grandi fabbriche del Nord, pur limitate ai cinque minuti di sospensione del lavoro ha assunto un carattere sereno e unitario, unendo al lutto per la tragedia dell'Ungheria, la condanna delle stragi perpetrate da bande controrivoluzionarie e la forte denuncia dell'aggressione imperialista all'Egitto.

Sino da venerdì i lavoratori di Milano e della provincia in affollate assemblee hanno chiesto ai governi della Gran Bretagna e della Francia di deporre le armi. Il fronte di lavoro si sono avute in varie fabbriche, ai depositi dell'ATM, alla Altor, Bonfiglio, Bizerba, Redaelli, Vansetti, Ortofrigor e in altre di Monza e Sesto.

Nel Римense hanno sospeso il lavoro le maestranze dei più importanti complessi industriali di Sant'Arcangelo; a Ravenna è stato deciso di attuare una sospensione dal lavoro mercoledì prossimo, ma sino da oggi si sono avute interruzioni di lavoro di lavoratori di Massalombarda.

Sospensioni di lavoro si sono avute oggi anche in uffici e aziende del Polesine, contro il terrore bianco scatenato in Ungheria e contro l'aggressione al popolo egiziano.

Un'altra grande manifestazione di protesta è scaturita dai lavoratori bolognesi con compatti scioperi svolti in numerose aziende del settore metalmeccanico, come alla Curisio, Salsib, Pellicani, Giordani, nei cantieri edili, alla Manifattura tabacchi, negli impianti ferroviari, anche ad implo lo sciopero dei lavoratori è durato due ore.

L'ufficio stampa della CGIL ha diramato in serata il seguente comunicato: «Questa mattina dalle ore 11,55 alle ore 12, nelle aziende dove nei mesi scorsi non era già stata effettuata una sospensione di lavoro, le maestranze hanno manifestato il loro cordoglio per le vittime dei tragici avvenimenti in Ungheria. Nello spirito dell'invito loro rivolto dalla segreteria della CGIL, i lavoratori italiani hanno inteso così esprimere l'augurio che il popolo lavoratore della libertà e della concordia nazionale l'opera di ricostruzione democratica e socialista del Paese, respingendo ogni tentativo di instaurare un regime di sfruttamento e di oppressione e condannando ogni atto di criminalità brutale che viola i principi elementari di umanità e di giustizia».

Per essere validi, i biglietti per il viaggio di ritorno dovranno essere muniti del bollino della stazione di partenza che sarà apposto soltanto dietro presentazione da parte del viaggiatore, del certificato elettorale con il timbro del seggio, comprovante l'avvenuta votazione.

Per essere validi, i biglietti per il viaggio di ritorno dovranno essere muniti del bollino della stazione di partenza che sarà apposto soltanto dietro presentazione da parte del viaggiatore, del certificato elettorale con il timbro del seggio, comprovante l'avvenuta votazione.

Per essere validi, i biglietti per il viaggio di ritorno dovranno essere muniti del bollino della stazione di partenza che sarà apposto soltanto dietro presentazione da parte del viaggiatore, del certificato elettorale con il timbro del seggio, comprovante l'avvenuta votazione.

Per essere validi, i biglietti per il viaggio di ritorno dovranno essere muniti del bollino della stazione di partenza che sarà apposto soltanto dietro presentazione da parte del viaggiatore, del certificato elettorale con il timbro del seggio, comprovante l'avvenuta votazione.

Per essere validi, i biglietti per il viaggio di ritorno dovranno essere muniti del bollino della stazione di partenza che sarà apposto soltanto dietro presentazione da parte del viaggiatore, del certificato elettorale con il timbro del seggio, comprovante l'avvenuta votazione.

Per essere validi, i biglietti per il viaggio di ritorno dovranno essere muniti del bollino della stazione di partenza che sarà apposto soltanto dietro presentazione da parte del viaggiatore, del certificato elettorale con il timbro del seggio, comprovante l'avvenuta votazione.

Per essere validi, i biglietti per il viaggio di ritorno dovranno essere muniti del bollino della stazione di partenza che sarà apposto soltanto dietro presentazione da parte del viaggiatore, del certificato elettorale con il timbro del seggio, comprovante l'avvenuta votazione.

Per essere validi, i biglietti per il viaggio di ritorno dovranno essere muniti del bollino della stazione di partenza che sarà apposto soltanto dietro presentazione da parte del viaggiatore, del certificato elettorale con il timbro del seggio, comprovante l'avvenuta votazione.

Per essere validi, i biglietti per il viaggio di ritorno dovranno essere muniti del bollino della stazione di partenza che sarà apposto soltanto dietro presentazione da parte del viaggiatore, del certificato elettorale con il timbro del seggio, comprovante l'avvenuta votazione.

Per essere validi, i biglietti per il viaggio di ritorno dovranno essere muniti del bollino della stazione di partenza che sarà apposto soltanto dietro presentazione da parte del viaggiatore, del certificato elettorale con il timbro del seggio, comprovante l'avvenuta votazione.

Per essere validi, i biglietti per il viaggio di ritorno dovranno essere muniti del bollino della stazione di partenza che sarà apposto soltanto dietro presentazione da parte del viaggiatore, del certificato elettorale con il timbro del seggio, comprovante l'avvenuta votazione.

Per essere validi, i biglietti per il viaggio di ritorno dovranno essere muniti del bollino della stazione di partenza che sarà apposto soltanto dietro presentazione da parte del viaggiatore, del certificato elettorale con il timbro del seggio, comprovante l'avvenuta votazione.

Per essere validi, i biglietti per il viaggio di ritorno dovranno essere muniti del bollino della stazione di partenza che sarà apposto soltanto dietro presentazione da parte del viaggiatore, del certificato elettorale con il timbro del seggio, comprovante l'avvenuta votazione.

Per essere validi, i biglietti per il viaggio di ritorno dovranno essere muniti del bollino della stazione di partenza che sarà apposto soltanto dietro presentazione da parte del viaggiatore, del certificato elettorale con il timbro del seggio, comprovante l'avvenuta votazione.

Per essere validi, i biglietti per il viaggio di ritorno dovranno essere muniti del bollino della stazione di partenza che sarà apposto soltanto dietro presentazione da parte del viaggiatore, del certificato elettorale con il timbro del seggio, comprovante l'avvenuta votazione.

Per essere validi, i biglietti per il viaggio di ritorno dovranno essere muniti del bollino della stazione di partenza che sarà apposto soltanto dietro presentazione da parte del viaggiatore, del certificato elettorale con il timbro del seggio, comprovante l'avvenuta votazione.

Per essere validi, i biglietti per il viaggio di ritorno dovranno essere muniti del bollino della stazione di partenza che sarà apposto soltanto dietro presentazione da parte del viaggiatore, del certificato elettorale con il timbro del seggio, comprovante l'avvenuta votazione.

Per essere validi, i biglietti per il viaggio di ritorno dovranno essere muniti del bollino della stazione di partenza che sarà apposto soltanto dietro presentazione da parte del viaggiatore, del certificato elettorale con il timbro del seggio, comprovante l'avvenuta votazione.

Per essere validi, i biglietti per il viaggio di ritorno dovranno essere muniti del bollino della stazione di partenza che sarà apposto soltanto dietro presentazione da parte del viaggiatore, del certificato elettorale con il timbro del seggio, comprovante l'avvenuta votazione.

Per essere validi, i biglietti per il viaggio di ritorno dovranno essere muniti del bollino della stazione di partenza che sarà apposto soltanto dietro presentazione da parte del viaggiatore, del certificato elettorale con il timbro del seggio, comprovante l'avvenuta votazione.

Per essere validi, i biglietti per il viaggio di ritorno dovranno essere muniti del bollino della stazione di partenza che sarà apposto soltanto dietro presentazione da parte del viaggiatore, del certificato elettorale con il timbro del seggio, comprovante l'avvenuta votazione.

La sezione centrale di amministrazione della Direzione del Pci, sezione che a tutto il 2 novembre erano state versate per la stampa comunista 422.444.892 lire. Tra le federazioni questa settimana Termini Imerese ha raggiunto l'obiettivo; tra le regioni, la Sardegna l'ha superato raggiungendo il 101,89%.

Ecco, qui di seguito, l'elenco dei versamenti effettuati dalle federazioni:

Table with 3 columns: Location, Amount, and Total. Lists various Italian cities and their respective contributions to the newspaper's subscription drive.

MACABRA SCOPERTA A MILANO

Il cadavere di una donna rinvenuto in un furgoncino

Due muratori sorpresi da un vigile notturno mentre spingevano il triciclo contenente il macabro carico

MILANO, 3 — Stamane, verso le ore 5, il vigile notturno Leandro Scotti, nel percorrere via Atto Vanucchi, nel quartiere di Porta Vercellina, scoprì un cadavere di donna in un triciclo spinto da due individui che spaccavano un triciclo, dai bordi del quale pendevano i lembi di alcuni sacchetti di cemento.

Accortosi che il piccolo stava giocando con un fucile trovato in soffitta, il fratello Pasquale, di 17 anni, si era gettato su di lui con l'intenzione di prevenire una sciagura. Nella colluttazione è esplosa un colpo ed una rosa di pallini ha colpito in pieno viso il ragazzo, causandone la morte immediata.

COLPO DI SCENA A NAPOLI

Fu la ragazza a uccidere lo studente in medicina

NAPOLI, 3 — Un inatteso colpo di scena ha capovoltato la tesi conclusiva delle indagini sul delitto commesso ieri in una abitazione di via Ferrara al Vasto, dove fu ucciso lo studente in medicina Vittorio Antonazzi, di 27 anni. Non è stata a uccidere Cesare Casillo, ma la figlia Rita di 22 anni, fidanzata dell'Antonazzi.

Ridotto in fin di vita con una rivoltella

NOCERA INFERIORE, 3 — Con un colpo di rivoltella alla regione gastrica è stato ridotto in fin di vita il ventitreenne Francesco De Maio da Pagani. Trasportato all'ospedale civile di Pagani, l'uomo non ha voluto rivelare il nome del suo aggressore.

Uccide il fratello nel tentativo di evitare una disgrazia

CATANIA, 3 — Nel tentativo di spargersi delle mani un vecchio fucile, un giovane ha ucciso involontariamente il fratello minore. Il fatto è accaduto in un cascinale alla periferia di Misterbianco, e ne è rimasto vittima il 10enne Francesco Spina.

Spedizione almistica nel Sahara centrale

MILANO, 3 — Cinque giovani appartenenti alla sezione di Milano del CAI — Lodovico Gaetani, Paolo Grunanger, Giorgio Gualea, Lorenzo Marimonti e Pietro Meciani — hanno organizzato, sotto il patrocinio della sezione stessa, una spedizione in Africa nella regione montuosa dell'Hoggar (Sahara centrale). Sarà esplorata una vasta zona quasi sconosciuta mediante ascensioni e rilevazioni sulla fauna e sulla flora.

Il transatlantico argentino Santa Fe diretto nel Medio Oriente, si trova ancora all'ancora al molo Angiolino. Su di esso sono imbarcati, tra gli altri, 800 israeliani.

ICONSIGLI della SETTIMANA. Dal 5 all'11 novembre (Ritagliate e conservate). Includes tips on smoking, dental care, and other daily life advice.

CON LO STUDIO FORGIATE IL VOSTRO AVVENIRE. Conseguiti legali diplomi, seguiti corsi di addestramento per operai e tecnici, di perfezionamento, di preparazione agli esami di concorso o di avanzamento di impiego, migliorate la vostra cultura, studiando a casa.

ACCADEMIA. Viale Regina Margherita, 101-N - Roma. Tutti gli scolastici, lingue, tecnici, professionisti, cinematografici, giornalisti, investigatori, disegnatori, meccanici, ebanisti, falegnami, elettricisti, elettricisti d'auto, infermieri, massaggiatori, pittori, cartellonisti, veterinari, tecnici della pubblicità, sarti, calzolari, ecc.

ToT lava tutto meglio. bucato, stoviglie, roba fine. non più TRE detersivi, ma solo ToT. LAVA TUTTO ToT. in molte scatole di ToT troverete graziose SORPRESE e buoni per REGALI di GRAN VALORE. è un prodotto BOMBRINI PARODI-DELFINO.

# Dai dockers di Londra all'arcivescovo di Canterbury tutta l'Inghilterra condanna la folle politica di Eden

(Continuazione dalla 1. pag.)  
 ni sono pronti a sospendere le operazioni solo se le tre seguenti condizioni saranno accettate: 1) che i governi egiziano e israeliano accettino (sul loro territorio) reparti delle Nazioni Unite per garantire la pace; 2) che le Nazioni Unite decidano di costituire e mantenere tali reparti fino a che saranno raggiunti un soddisfacente accordo sulla questione del canale di Suez; 3) che nel frattempo, sino a quando le forze dell'ONU non saranno costituite, i governi egiziano e israeliano accettino immediatamente che i limiti distaccamenti di truppe anglo-francesi vengano schierati fra i combattenti.  
 Le operazioni militari non saranno sospese fino a che le

(tre condizioni non saranno accettate ed attuate, ha precisato il Primo ministro. Inoltre, la Gran Bretagna ritiene « naturale » che le sue truppe vengano incluse nell'eventuale corpo internazionale dell'ONU. « Se sarà creata una forza internazionale questo paese, con i suoi considerabili interessi, dovrà parteciparvi ». Al clamoroso annuncio dato da Eden ha risposto immediatamente Gaitskell con una violenta denuncia delle confessate intenzioni del governo e con un appello ai deputati conservatori perché respicino il Primo ministro per la salvezza del paese. « E' perfettamente chiaro — ha detto Gaitskell — sia dalle notizie sulla continuazione dell'intensificazione dei bombardamenti effettuati da aeroplani inglesi, sia dalle dichiarazioni del Primo ministro che il governo rifiuta di rispettare le raccomandazioni della

Assemblea dell'ONU. Questa è una sfida aperta alle Nazioni Unite e noi condanniamo questa decisione con la massima energia. Per quanto riguarda le condizioni poste dal governo, sia chiaro che esso non ha alcun diritto di porre il suo dovere di membro leale, se lo è, delle Nazioni Unite è solo quello di accettare le decisioni della maggioranza ». Il leader dell'opposizione ha messo in rilievo che, visto che tanto il governo egiziano quanto quello israeliano si sono dichiarati per la sospensione del fuoco, non esiste nemmeno la più tenue giustificazione per « l'aggressiva azione inglese mascherata da azione di polizia », il cui solo risultato finora è stato quello di bloccare la navigazione del canale di Suez.  
 Riferendosi poi alle condizioni poste da Eden, Gaitskell ha notato che il Primo mini-

stro chiede che le forze dell'ONU rimangano nel Medio Oriente fino a quando non sarà raggiunto un accordo soddisfacente sulla questione del canale di Suez. Significa forse ciò che l'Egitto sarà costretto ad accettare, sotto la pressione della forza, il piano del diciotto? E perché mai la questione del canale di Suez è stata inclusa nel documento? Perché mai, inoltre, le forze dell'ONU dovrebbero operare nella zona del canale di Suez? E' forse questa la frontiera fra i due paesi in conflitto? E con quale diritto il Primo ministro può esigere che i belligeranti, in attesa che sia costituito il corpo militare dell'ONU, accettino l'originario ultimatum anglo-francese?  
 « Tutto ciò — ha proseguito Gaitskell — è una vera propria sfida alle Nazioni Unite: nessuno potrà mai negarlo. La risposta del gover-

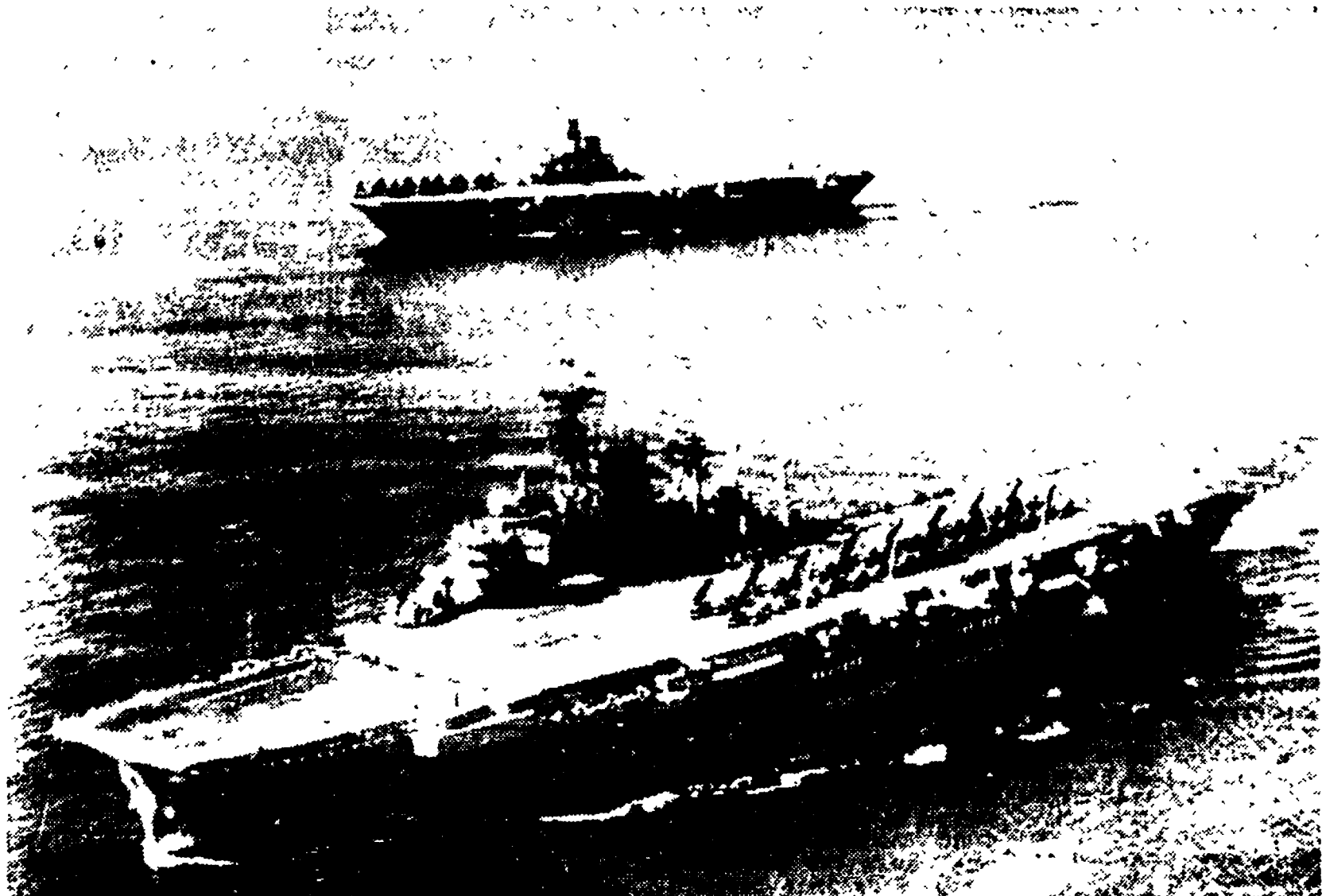
no alla decisione dell'ONU è la più tragica che sia stata pronunciata in questo Parlamento dal 1939. Rifiutandosi di rispettare le decisioni dell'ONU, il governo ha virtualmente distrutto questa istituzione, che una volta fu definita dallo stesso primo ministro come la « speranza dell'umanità ». Nonostante tutto quello che è stato detto e fatto, il governo aveva ancora la possibilità di rinunciare alla sua azione e di accettare la decisione dell'ONU; ma il governo ha respinto la decisione della maggioranza e continua la guerra contro l'Egitto, continua a bombardare e a uccidere. Fino a questo momento avevo sperato che la pressione dell'opinione pubblica mondiale potesse indurre il governo a assistere, che il voto dell'ONU lo riportasse sulla strada della saggezza. Ebbene — ha detto Gaitskell, fra una tempesta di applausi — purtroppo non è stato così e dobbiamo quindi raggiungere la sola conclusione possibile: che il paese deve essere salvato dall'abisso in cui è stato fatto precipitare, ed esiste una sola via d'uscita: la caduta di questo governo ».

Soltanto questo — ha concluso Gaitskell con la roccia rotta dall'emozione — può salvare il nostro paese e le Nazioni Unite. Dobbiamo avere un nuovo governo e un nuovo Primo ministro e l'immediata responsabilità cade ora sulle sole persone che possono modificare la situazione: i deputati conservatori. Si chiedono costoro, nel profondo dei loro cuori, vero quale abisso siamo condotti e facciamo quindi il loro dovere cacciando questo governo ».

Le prime reazioni mondiali all'annuncio oltreoceano di Eden sono state — non sorprende — decisamente ostili, e in molti casi il giudizio espresso non è stato meno violento di quello formulato da Gaitskell. Come scrive stamane il Manchester Guardian « con la loro abominevole aggressione la Gran Bretagna e la Francia hanno perso ogni diritto a entrare a far parte delle forze delle Nazioni Unite, e il completo ritiro delle truppe anglo-francesi è una condizione indispensabile ».

Anche se si vuol prescindere dalla natura assurda delle condizioni, è il fatto stesso di porre un ultimatum alle Nazioni Unite che condanna definitivamente la reazione anglo-francese al voto della ONU. Si rasentano qui i confini della follia, e perfino gli osservatori più disposti a « comprendere » la posizione inglese affermano questa sera che i governi di Londra e Parigi, circondati dall'obbrolio dell'opinione pubblica mondiale e colpiti dalla condanna unanime del massimo organo internazionale, sembrano aver perso qualsiasi contatto con la realtà. Quando veri sera si prevedeva che Londra e Parigi avrebbero tentato di sfruttare la proposta canadese per raggiungere i propri obiettivi, si pensava che le due cancellerie sarebbero ricorse a sottili manovre, muovendosi cautamente e abilmente; ma la mossa compiuta oggi non è né cauta né abile, e mette anche le potenze che sarebbero state disposte a prestarsi al gioco nella impossibilità di continuare a portare man forte.

All'interno del paese frangente le manifestazioni contro la guerra proseguono e si intensificano, e sempre più chiaramente tendono a salire dal livello della protesta a quello dell'attacco con tutti i mezzi costituzionali, per usare l'espressione adottata dai laburisti, a disposizione. I ministri del Galles del Sud, ad esempio, hanno chiesto al sindacato nazionale della categoria di convocare una conferenza di emergenza per decidere sull'azione da svolgere, e in una dichiarazione sottolineano che da tutte le regioni munitarie continuano a pervenire proposte di sciopero generale.  
 Esponenti della chiesa britannica con a capo l'arcivescovo di Canterbury, dottor Geoffrey Fisher, hanno compiuto un passo presso il primo ministro Eden per cercare di assicurare la cessazione del fuoco nel Medio Oriente « il più rapidamente possibile ». Il Primate, come presidente, ha guidato la delegazione del consiglio britannico



LONDRA — Una veduta aerea delle portaerei britanniche «Eagle» (in primo piano) e «Bulwark» in navigazione tra Cipro e il Canale di Suez. Ben visibili sul ponte gli aerei impiegati per i bombardamenti sulle città egiziane. (Telefoto)

## SITUAZIONE SEMPRE PIU' TESA NEL MEDIO ORIENTE

### Consultazioni afro-asiatiche per l'aggressione all'Egitto

Le truppe irakene si sono unite a quelle giordane — Riunione dei paesi firmatari del patto di Bagdad e di quelli del sud-est asiatico

TEHERAN, 3. — Si riuniranno prossimamente a Teheran i rappresentanti dei quattro paesi facenti parte del Patto di Bagdad (Pakistan, Irak, Iran e Turchia) allo scopo di accordarsi per proporre a Gran Bretagna, Francia ed Egitto la mediazione di uno di essi per la soluzione del conflitto scatenato dagli anglo-francesi. E' già giunto a Teheran il primo ministro irakeno, Nuri Es Suid, il quale ha già avuto dei colloqui con i rappresentanti iraniani.  
 La situazione in Medio Oriente va facendosi sempre più tesa; il governo irakeno ha annunciato ufficialmente che le sue truppe sono entrate in Giordania — dietro richiesta di questo paese — per unirsi alle forze giordane, allo scopo « di far fronte ad una eventuale aggressione israeliana ». Come noto, esiste

un patto tra i due paesi che prevede appunto decisioni del genere in caso di aggressione o di pericolo. Secondo alcuni informatori occidentali di stanza in Giordania, poi, questo paese e la Siria « avrebbero deciso di dichiarare la guerra e di inviare al più presto truppe a partecipare ai combattimenti nel Medio Oriente ». Non si è precisato però cosa questo potrebbe significare: se, cioè, i due paesi intendano dichiarare guerra solo contro Israele, oppure anche alla Francia ed alla Gran Bretagna. E' un fatto che movimenti di truppe inglesi si sarebbero verificati in Giordania nei pressi di Mafrat, considerata la chiave della Giordania settentrionale. Dalla Tunisia si è appreso che quel governo ha accusato

Israele di avere aggredito l'Egitto, e la Francia, in particolare, di avere tenuto in nessun conto i suoi obblighi nei confronti della Tunisia, suo ex protettorato; da Beirut è giunta notizia che la Camera dei deputati libanese ha approvato una mozione nella quale si chiede al governo di « prendere le misure del caso » per appoggiare l'Egitto conformemente alla Carta delle Nazioni Unite ed al patto della Lega Araba.  
 Da Nuova Delhi, infine, è giunto un annuncio ufficiale del governo indiano secondo cui i primi ministri di cinque paesi del sud est asiatico (India, Pakistan, Birmania, Ceylon e Indonesia) hanno deciso di incontrarsi a Nuova Delhi per esaminare il problema della crisi egiziana. La riunione avverrebbe tra qualche giorno.

### Manifestazioni in Cile contro gli Stati Uniti

MONTEVIDEO, 3. — La stampa cilena riferisce che una dimostrazione di massa ed un comizio sono stati tenuti a Santiago del Cile sotto gli auspici del Centro sindacale unitario degli operai cilieni, del Fronte di azione popolare, del Partito radicale e del Partito della falange nazionale.

Al comizio ha parlato Baltasar Castro, presidente del Fronte di azione popolare, il quale ha detto: « Noi non vogliamo che il nostro paese resti nella posizione di un servo dell'America. Non vogliamo nemmeno patir di guerra né corsa agli armamenti. La popolazione è scesa nelle vie per dire al governo che esso deve porre fine alla sua politica di guerra e di obbedienza al Dipartimento di Stato americano. Vogliamo ridare al Cile le sue ricchezze naturali: il rame e i nitrati ».

### Rolla una costola a Doris Day

BURBANKS (California), 3. — L'attrice Doris Day si è fratturata una costola in un incidente occorso mentre eseguiva un numero di danza negli studios della Warner Bros.  
 E' stata subito trasportata in clinica e, dopo le cure del caso, ha potuto raggiungere la sua abitazione.

# per CHIUSURA DEFINITIVA della ALBATESSILE s.r.l. Magazzini S. Andrea della Valle

CORSO VITTORIO EMANUELE 136

- FLANELLINA cotone . . . . . L. 160 il mt.
- PICQUET . . . . . „ 200 „
- VELLUTO cacciatore . . . . . „ 500 „
- TELA greggia 240 cm. . . . . „ 350 „
- TELA greggia 150 cm. . . . . „ 250 „
- TRALICCIO cotone . . . . . „ 150 „
- TOVAGLIATO 150 cm. . . . . „ 360 „
- ASCIUGAMANO pesante . . . . . „ 175 „

- TESSUTO Novità lana seta 90 cm. . . da L. 2.900 ridotto a L. 450 il mt.
- TESSUTO Broccato Moda 90 cm. . . da L. 3.900 ridotto a L. 960 „
- CRUSPO satin «lingerie», 95 cm. . . da L. 390 ridotto a L. 160 „
- CRUSPO pesante e Frisottine 95 cm. . da L. 650 ridotto a L. 150 „
- TESSUTO scozzese 140 cm. . . . . da L. 2.400 ridotto a L. 550 „
- TESSUTO scozzese pesante 140 cm. . . da L. 2.900 ridotto a L. 650 „
- ASSORTIMENTO completo in tessuti per paletò «purissima lana», . . da L. 4.000 e 5.000 ridotto a L. 980 „
- ASSORTIMENTO in tessuti di pura lana 140 cm. per abiti e tailleurs . . . da L. 2.500 ridotto a L. 650 „
- ASSORTIMENTO tessuti abiti da uomo da L. 4.000 ridotto a L. 980 „

**N.B.** - Si accettano offerte per il rilievo in blocco di tutta la stigliatura del negozio, esclusi i cristalli.

**La VENDITA CONTINUA per la 2ª settimana**